

www.it.la-parusia-viene.com.ar

*LIBRO DEL APOCALISSE:
NUOVO CONTRIBUTO PER LA
SUA INTERPRETAZIONE*

Gianfranco Benedetto

**Studio sulla Struttura del Libro
Dell'Apocalisse**

INDICE DEL LIBRO: L'APOCALISSE**Pagina**

A) Considerazioni generali	3
B) Grandi divisioni del Libro del Apocalisse	5
1) Il Prologo e l'Epilogo del Libro	5
2) Le lettere alle Sette Chiese	5
3) La visione del Cielo	6
4) Gli avvenimenti della fine	6
C) Sequenza cronologica nell'Apocalisse	6
1) Visione dell'Agnello di Dio ed apertura dei sette sigilli	6
2) Il tempo dell'avvertenza	7
a) Babilonia la Grande: il suo sorgimento e la sua caduta	8
b) I canti trionfali nel Cielo	9
c) L'apparizione dell'Anticristo	10
d) La predicazione dei santi eletti	11
e) Il rapimento dei santi eletti	11
f) Situazione nella terra dopo il periodo dell'avvertenza	11
g) La Settima Tromba	12
3) Il tempo del Giudizio di Dio nella Terra	12
a) Il Giudizio di Dio (le sette Coppe)	12
4) Gli eventi nel cielo nel tempo del Giudizio di Dio sulla terra	13
a) La Nuova Pentecoste	14
b) La resurrezione dei santi	14
c) Le Nozze dell'Agnello con la Chiesa	14
5) La Parusia del Signore	15
6) L'instaurazione del Regno di Dio	15
a) La Gerusalemme celestiale: Apoc. 21,1-8. 22,1-5	16
b) La Gerusalemme terrena: Ap. 21,9-27	16
c) Il Regno di Dio terreno è instaurato	17
d) Il governo del Regno Terreno	17
7) Il Giudizio Finale ed il Regno di Dio eterno	19
a) La fine del mondo	19
b) Il Giudizio finale universale	19
D) Schema della sequenza cronologica dell'Apocalisse	20

Libro dell'Apocalisse: nuovo contributo per la sua interpretazione.

A) Considerazioni generali.

In questa Pagina Web (www.la-parusia-viene.com.ar) presentiamo il nostro libro "Il Regno di Dio si instaura con la Seconda Venuta di Gesù Cristo". Gli avvenimenti lì studiati, relativi ai tempi della Parusia del Signore, si basano su gran parte nella rivelazione che Dio fa agli uomini per mezzo del Libro dell'Apocalisse, attribuito all'Apostolo San Giovanni, la cui autenticità come autore continua ad essere discussa per alcuni studiosi.

D'ogni modo, senza importare chi sia stato quello che lo scrisse, è certo che si tratta di una scrittura canonica, e pertanto non offre nessun dubbio che è stata ispirata per lo Spirito Santo, e che è la rivelazione più completa che ci offre la Bibbia sugli avvenimenti che sopravverranno nei "tempi della fine" della presente epoca o "eone" dell'umanità.

L'Apocalisse è l'unico libro realmente profetico del Nuovo Testamento, ed in lui si utilizza spesso il sistema profetico del "tipo" e "antitipo", dove fatti passati o contemporanei all'autore sono figura di altri che accadranno in un futuro che non è arrivato ancora (vedere "Il Regno di Dio si instaura con la Seconda Venuta di Cristo", Capitolo 9.A).

Ricordiamo brevemente che si menzionano in generali tre scuole o sistemi principali per interpretare il Libro dell'Apocalisse:

1°) Sistema Preterista: considera il libro come un compendio di fatti della storia contemporanea dell'autore, esposti con descrizioni concordi al colore apocalittico di scritti ebrei in boga nel primo secolo del cristianesimo. Ovviamente questa interpretazione esclude dagli annunci dell'autore ogni trascendenza profetica.

2°) Teoria della Ricapitolazione: vuole trovare nell'Apocalisse le diverse fasi della storia della Chiesa cristiana, dai suoi primi secoli fino al fine dei tempi

3°) Interpretazione profetico-escatologica: accetta le allusioni a fatti contemporanei dell'autore, come figura di quelli che succederanno posteriormente, ma prende al libro come una spiegazione profetica che amplia le rivelazioni di Gesù nei Vangeli sui tempi della sua Seconda Venuta al mondo, specificamente quelle che si trovano nel cosiddetto "discorso escatologico" che riferiscono i vangeli sinottici.

In realtà questa ultima interpretazione è quella che prevale oggi nella maggioranza dei teologi cattolici, benché non ci sia unanimità nei criteri riferiti al significato di quello che esprime l'Apocalisse.

Questa diversità di interpretazioni nasce da due difficoltà intrinseche che presenta questa magna opera profetica: in primo luogo, l'uso molto frequente che si fa dei simboli che, evidentemente, si prestano ad essere interpretati diversamente per gli studiosi, in quanto al suo significato reale.

In secondo luogo appare la difficoltà, che consideriamo che è la maggiore, in quanto a che la narrazione degli eventi che effettua il libro non segue una sequenza chiara, ma gli stessi si sviluppano in un ordine che non corrisponde alla successione in cui sono riferiti nel testo.

A partire da questi due elementi nasce la gran quantità di interpretazioni dei numerosi autori che hanno cercato di approfondire nelle acque molte volte oscure di questo testo ispirato, e dei tanti annunci che si sono fatti che si è trovata finalmente la chiave per interpretare questo libro profetico.

Nel nostro caso non annunciamo niente di questo, ma quello che pretendiamo di fare è presentare un'interpretazione dei simboli e la sequenza di avvenimenti dell'Apocalisse che consideriamo come un nuovo contributo per lo sviluppo di un'esegesi cattolica attuale del testo profetico.

In questo studio daremo solamente le basi che si sono considerate e lo schema risultante degli eventi che narra profeticamente, poiché l'analisi particolareggiata è precisamente quella che sviluppiamo già con ampiezza nel nostro libro menzionato.

In realtà sarebbe più logico leggere in primo luogo il libro, ed utilizzare questo studio come una guida rapida e sintetica per visualizzare la sequenza corretta ed il significato dei diversi passi del Libro della Rivelazione. Altrimenti, leggendo solamente questo studio non rimarrebbe sicuramente chiara la nostra interpretazione, poiché mancherebbero tutti i dettagli esegetici che contiene l'opera citata.

Rispetto al punto cruciale di quale è la sequenza corretta che bisogna considerare nelle distinte visioni che presenta il libro attribuito all'Apostolo Giovanni, noi partiamo per determinarla dalle seguenti premesse:

1°) Le visioni che narra Giovanni sono in generale quadri che non sono in sequenza cronologica, ma sono indipendenti le une dalle altre.

Per prendere un esempio attuale, è come se il veggente stesse osservando contemporaneamente numerosi schermi di cinema o di televisione, dove in ognuno di essi si proiettano scene differenti. Non esiste una sequenza tra quello che si vede, né un ordine determinato di tempo.

Pertanto, Giovanni scrisse una quantità grande di visioni indipendenti, non sappiamo se perché gli apparvero in quell'ordine, o se lo fece ex professo, per obbligare a trovare la chiave per comprendere la reale sequenza degli avvenimenti che, d'altra parte, non può essere né complicata né difficile da trovare. Questo è particolarmente certo rispetto alle visioni che si sviluppano dal capitolo 7 fino al 21.

2°) Un stesso avvenimento si trova descritto per visioni differenti, che, benché sembrano riferirsi ad eventi diversi, in realtà sono come aspetti o angoli di visione diversi di quello che si sta narrando in esse.

È per questa ragione che molti autori di studi sull'Apocalisse dicono che molte volte il libro ritorna ad un avvenimento anteriore, come se cominciasse di nuovo una stessa descrizione. Ma in realtà non "ritorna", ma sta mostrando un stesso evento da un angolo differente.

3°) Le visioni indipendenti si vanno unendo in una sequenza cronologica in base ad indicazioni contenute in esse.

Evidentemente non ha potuto essere intenzione dell'autore dell'Apocalisse, né di chi l'ispirò, lo Spirito Santo, scrivere le profezie ricevute da parte di Dio di maniera tanto pasticciata ed ermetica in modo che nessuno potesse capire il suo significato. È logico pensare che deve avere nessi di unione tra le visioni che siano sufficientemente chiari affinché non risulti difficile trovare il filo conduttore degli avvenimenti che si annunciano.

4°) La sequenza cronologica principale delle visioni è data per gli eventi che succedono nel cielo.

Questo non potrebbe essere altrimenti, poiché tutto il libro sottolinea la sovranità delle decisioni e dell'azione di Dio Trinità. Pertanto, la linea direttrice delle visioni è data per l'ordine chiaro degli avvenimenti che succedono nel cielo, ai quali si subordinano tutti gli eventi che si sviluppano nella terra.

A partire da questi quattro principi basilari sviluppiamo lo schema completo dalla sequenza cronologica delle visioni dell'Apocalisse, e quello che di lì risulta è quello che abbiamo applicato, come già lo menzioniamo, nel nostro libro sull'Instaurazione del Regno di Dio.

In quanto all'interpretazione dei simboli dell'Apocalisse, non ci sono molte novità nel nostro lavoro, poiché senza dubbio è un aspetto di questo libro che è stato studiato molto a fondo durante l'esistenza del cristianesimo.

B) Grandi divisioni del Libro dell'Apocalisse.

Nell'Apocalisse possiamo trovare quattro grandi divisioni principali:

1) Il Prologo e l'Epilogo del Libro:

Capitoli 1 e 22,6-21

Il Prologo dà il *titolo* del libro ("Apocalisse", cioè, "rivelazione") ed il suo *sensò*: "manifestare per Gesù ai suoi servi quello che deve succedere presto", rivelazione che fu data da un Angelo al suo servo Giovanni. Si stabilisce anche quale l'evento sarà a quello che si riferisce: "Gesù Cristo verrà nelle nuvole e tutti nella terra lo vedranno."

Quindi l'autore descrive la visione di "uno simile a Figlio di uomo", che possiede una serie di attributi che non lasciano dubbio in quanto a che si tratta di Gesù Cristo, il cui, con una voce forte "come di tromba" le raccomanda scrivere su tutto quello che gli sarà mostrato in visioni.

L'Epilogo, che comprende parte dell'ultimo capitolo (22,6 -21), espone la conferma della veracità delle profezie contenute nel libro.

Si ripete la promessa di Gesù sulla sua seconda Venuta: "Ecco, io verrò presto", e c'è un'esortazione dove il Signore invita a pregare, imitando la supplica dello Spirito Santo e della Chiesa, Sposa dell'Agnello: "Vieni, Signore Gesù! ("Maranatha!")".

2) Le Lettere alle sette Chiese:

Questa sezione abbraccia i capitoli 2 e 3, con il formato di sette lettere dirette ad altrettante Chiese dell'Asia: Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea.

Sonoo attualmente in boga certe interpretazioni che danno a queste sette lettere il valore descrittivo di sette epoche della Chiesa, dal principio del cristianesimo fino ai tempi escatologici, che possono includere alla Parusia ed il Regno millenale o terreno di Cristo.

Crediamo che bisogna forzare troppo i distinti simbolismi per arrivare al risultato finale, e, d'altra parte, risulta un cammino inverso al quale dovrebbe percorrersi in realtà: si parte qui da una presunzione generale ("si tratta di sette periodi della vita della Chiesa") sulla quale non c'è nessuna indicazione nel testo, e dopo si cerca sistemare gli elementi allegorici o simbolici che si trovano in ogni lettera ad un determinato periodo storico della Chiesa. Questa interpretazione si presta anche a fare volare l'immaginazione, e non crediamo che risponda ad un'esegesi molto seria.

Nel nostro libro, nel Capitolo 4.B, sviluppiamo l'interpretazione che diamo a queste sette lettere:

La prima cosa che dobbiamo puntualizzare è che in nessun modo può aggiudicarsi una relazione univoca tra quello che la Chiesa deve compiere, e la ricompensa che meriterà tale compimento. Le sette Chiese che si menzionano non costituivano la totalità delle chiese dell'Asia di quell'epoca, esistevano molte altre, per quello che esse rappresentano, attraverso il numero sette che simbolizza la pienezza, la totalità della Chiesa.

Queste sette chiese sono il "tipo" o la "figura", in quanto ai suoi problemi e difficoltà, di tutti quelli scogli e tentazioni che affronterà la Chiesa universale durante la sua vita al presente tempo, e, specialmente, nei tempi vicini alla fine. Pertanto le osservazioni e correzioni dobbiamo prenderle nel suo insieme, trovandosi con sicurezza in ogni chiesa particolare più di una di esse. Solo colui che compie nella sua totalità queste correzioni di Gesù sarà considerato "vincitore."

La stessa cosa succede con le ricompense: non corrisponde una o un'altra, ma sono tutti aspetti di una stessa realtà: il Regno di Dio, in due dimensioni differenti: *il Regno terreno ed il Regno celestiale*, al quale accederanno gli eletti.

Pertanto il senso che diamo a queste Lettere è molto chiaro: rappresentano in primo luogo la materia del giudizio di Cristo nella sua Parusia, riferito, in primo luogo, ai santi vivi, e dopo, ai cristiani morti. Formano un insieme armonico con le Parabole del discorso escatologico di Gesù.

3) La visione del cielo:

Il capitolo 4 dell'Apocalisse ci mostra in una visione alla Trinità Santa nel cielo, nella sua immutabile eternità, in una magnifica liturgia celestiale di adorazione al Padre, al Figlio e lo Spirito Santo.

Nel nostro libro facciamo l'analisi di questo passo nel Capitolo 1.A.1, che abbiamo intitolato "la visione della Santa Trinità prima dell'ascensione di Gesù Cristo."

4) Gli avvenimenti della fine:

Il resto del libro dell'Apocalisse, cominciando dal Capitolo 5 fino al 22,5, mostra in visioni profetiche, cariche di simboli, gli avvenimenti della fine del tempo presente o attuale "eone" e la sua consumazione nella "fine del mondo".

È una successione degli avvenimenti escatologici (espressione proveniente dal greco "esjaton" o tempo finale) che incominciano con la decisione sovrana di Dio di dare principio ai tempi che prepareranno la seconda Venuta di suo Figlio Gesù Cristo (apertura dei sette sigilli) e che culminano con l'instaurazione dell'unico ed eterno Regno celestiale.

Questo è il percorso che facciamo durante le pagine del libro "Il Regno di Dio si instaura con la seconda Venuta di Gesù Cristo", allacciando le descrizioni dell'Apocalisse con altre del Nuovo Testamento, e con molti riferimenti a brani dell'Antico Testamento, delle quali l'Apocalisse è un vero catalogo.

Quello che faremo nell'estensione che rimane di questo Articolo, come appoggio allo sviluppo realizzato sul precitato libro, sarà spiegare di che maniera, ed in base a quali ragioni esegetiche, crediamo che si produrrà la sequenza cronologica degli eventi che comprendono le distinte visioni descritte nell'Apocalisse.

C) Sequenza cronologica nell'Apocalisse.

Applicheremo ora i quattro principi visti nel punto A, al fine di mostrare quale è la sequenza corretta degli avvenimenti descritti nelle visioni di Giovanni. Il nostro approccio implica lasciare da parte la maggioranza delle interpretazioni della struttura dell'Apocalisse più diffuse, come quella della struttura "in spirale" dei distinti settenari, che tornano a cominciare nel settimo elemento.

Studieremo quello che abbiamo descritto come Quarta sezione dell'Apocalisse che denominiamo "gli avvenimenti della fine" che abbracciano dal Capitolo 5 fino al 22,5.

Il Capitolo 4, come già l'abbiamo osservato, ci presenta a Dio Trinità nell'immutabile eternità, circondato per la liturgia celestiale. Sarà a partire da questa magnifica ed imponente scena, che difficilmente possiamo comprendere con le limitazioni della nostra intelligenza ed immaginazione umana, che le successive visioni continueranno ad aggregare nuovi elementi ed azioni, che sorgeranno come un riflesso degli eventi che succederanno nella terra, stando sempre tutti essi sotto la sovrana autorità e potere del Padre e del suo Cristo.

1) Visione dell'Agnello di Dio ed apertura dei sette sigilli:

Arriverà il tempo nella storia dell'umanità che si rifletterà nella seguente visione di Giovanni, dove avrà successo un avvenimento straordinario: l'incarnazione del Figlio di Dio in Gesù Cristo, e la sua conseguente vita, passione, morte e resurrezione, seguita per l'ascensione al cielo, di cui presenza in questo luogo il veggente di Patmos è testimone privilegiato.

La completa visione è continuità dell'anteriore, con la novità della presenza dell'Agnello. Ma un dettaglio che non si era menzionato prima c'ubica, in un tempo indeterminato, ma già in cammino verso i tempi della fine: il Padre ha nella sua mano destra un rotolo chiuso con sette sigilli. Nel nostro libro si presenta l'esegesi dettagliata di questa scena (Capitolo 1.A.2 e 1.B), per quello che riassumiamo qui solamente i concetti più importanti.

Noi sosteniamo che in questo Libro sono scritti gli avvenimenti della fine del tempo ed il giudizio di Dio sugli uomini, mentre i sigilli rappresentano i distinti *strumenti* di Dio che saranno liberati per arrivare allo sviluppo e compimento effettivo dei avvenimenti menzionati.

Pertanto, togliere i sigilli ed aprire il libro per potere leggerlo simbolizza la decisione sovrana del Padre, il cui momento solo Egli conosce, di dare inizio agli eventi precursori della Parusia del Figlio, mediante quello che potremmo chiamare la "liberazione" degli strumenti dei quali Dio si servirà. E questa missione gli sarà affidata a Gesù Cristo, Figlio di Dio, l'unico degno di portarla a termine.

Gli è permesso a Giovanni, in questa visione celestiale, conoscere gli avvenimenti descritti nel libro che sostiene il Padre, quelli che precisamente egli farà conoscere, per espressa ordine di Gesù, nel Libro dell'Apocalisse. Qualche giorno, nel divenire della storia umana, quando il Padre lo decida, effettivamente incominceranno questi fatti della fine, e la scena della quale fu testimone il veggente avrà corrispondenza con un'epoca determinata dell'umanità.

I quattro primi sigilli, che formano un'unità, mostrano il primo strumento che Dio utilizzerà negli avvenimenti della Parusia: Satana ed i suoi demoni.

Il quinto sigillo rivela ad un altro degli strumenti di Dio che avrà partecipazione negli avvenimenti della fine, non per male bensì per bene: i santi che sono già morti, e che con le anime separate dal corpo si trovano nel cielo.

Il sesto sigillo mostra a Giovanni l'azione distruttrice delle forze della natura, che saranno usate in realtà come elementi per una specie di nuova creazione del mondo, e che conformano anche un strumento di Dio.

Il Settimo Sigillo indica qualcosa di essenziale: gli strumenti di Dio già si sono liberati e si trovano in azione secondo la disposizione di Dio, e cominceranno ad agire sul mondo, per un certo tempo, simbolizzato per la "mezz'ora", che conosciamo come *l'apparizione dei segni della fine*.

Ancora non si scateneranno gli avvenimenti irreversibili che precederanno la Parusia, che saranno ordinati per Dio ai suoi angeli, ma questi segni saranno sempre più evidenti, secondo quell'annunciato per lo stesso Gesù.

2) Il tempo dell'avvertenza.

Al terminare l'apertura dei sigilli col settimo, e dopo di un lasso di tempo indeterminato in cui si vedrà ogni volta con maggiore chiarezza l'apparizione dei segni precursori del tempo della Parusia del Signore, Dio prenderà la decisione di mettere in moto gli avvenimenti che Egli stesso controlla attraverso gli angeli, che produrranno in forma irreversibile l'arrivo del tempo della fine.

Il principio di questo tempo, che denominiamo "il tempo dell'avvertenza della misericordia di Dio" si descrive in Apocalisse 8,2-5. Quindi appaiono le visioni degli avvenimenti che si produrranno come conseguenza del suono delle sette trombe: 8,6-13 e 9,1-21.

Consideriamo che gli avvenimenti in simboli che descrivono le sei prime trombe devono prendersi nel suo insieme; non sono descrizioni di eventi con un ordine cronologico, ma costituiscono aspetti di un stesso avvenimento centrale.

C'è un elemento importante che ci permette di appoggiare questa idea: le tre prime trombe mostrano catastrofi che colpiscono la terza parte della terra con incendi, inquinamento delle acque, distruzione delle imbarcazioni del mare e fenomeni cosmici, ma appena nella sesta tromba si menziona che muore la terza parte dell'umanità. È molto difficile pensare che siano avvenimenti

successivi e che colpendo tanto fortemente la terza parte della terra non producano perdita di vite umane.

Pertanto prenderemo gli eventi che provocano queste sei prime trombe come un unico avvenimento, che risulta essere con chiarezza una terribile guerra a scala mondiale. Le prime quattro trombe mostrano in visione a Giovanni quello che succede sulla terra quando si scateni la guerra descritta nella sesta Tromba.

Invece, la quinta Tromba presenta quale è il motivo scatenante di questa terribile conflagrazione: l'azione del Diavolo e della sua milizia di demoni, che si dedicano all'attacco finale all'umanità (secondo i quattro cavalli descritti nei primi sigilli).

a) Babilonia la Grande: il suo sorgimento e la sua caduta.

Essendo arrivato questo tempo, la strategia ed azione di Satana, idoneo a riuscire che gli uomini si allontanino da Dio, avrà propiziato la nascita di una gran metropoli anticristiana, dominatrice nella politica e nell'economia di gran parte del chiamato "mondo occidentale", che l'Apocalisse denomina simbolicamente "Babilonia la Grande", descritta in dettaglio nel Capitolo 17, allacciando così l'esistenza di questa potenza con la tradizione profetica dell'Antico Testamento. Sarà nel momento di maggiore potere ed influenza nel mondo della "Gran Babilonia", che darà principio il tempo di avvertenza della misericordia di Dio.

Malgrado l'inquinamento del mondo che lo circonda, completamente scristianizzato e materialista, ancora sussiste un "resto" di cristiani fedeli, che non permettono il trionfo totale del Diavolo. Allora il nemico dell'uomo concepirà il suo piano finale per sradicare la religione cristiana dal mondo. Il principio di questo piano l'abbiamo descritto nel suono della Quinta Tromba, come vedemmo prima nel passo di Apoc. 9,1-12. Satana lancia un attacco generalizzato contro la terra coi suoi demoni, a somiglianza di una piaga di aragoste che si stende e tutto lo divora.

In che cosa consiste quell'attacco? È simbolizzato per la puntura delle sue code con pungiglioni simili a quelli degli scorpioni, iniettando un veleno che tormenterà gli uomini per un certo tempo, senza ammazzarli.

Non attaccano né danneggiano all'erba né gli alberi (alimento naturale delle aragoste), per quello che risulta che non è un attacco materiale, bensì spirituale. È il tormento della tentazione, dell'incitamento al peccato, dove un'umanità già degradata e corrotta arriverà fino a limiti mai sospettati.

Apparirà in tutta la sua magnitudine lo spirito di ambizione, di discordia, di violenza, che sboccheranno in una terribile conflagrazione che abbraccerà tutto il mondo, descritta nel seguente suono di tromba.

In questa terribile scena c'è un elemento che richiama l'attenzione: l'attacco dei demoni agli uomini, come una piaga di aragoste, ha una limitazione, poiché non colpisce gli uomini che hanno nella fronte il sigillo di Dio. Chi sono queste persone? Troviamo la spiegazione nell'Apocalisse 7,1-8.

La visione ci mostra quattro angeli nei quattro estremi della terra, cioè, coprendo la totalità della stessa, che secondo il concetto dell'epoca era piana. Questi angeli stanno contenendo le calamità che verranno sulla terra a partire dall'inizio del suono delle sette trombe, per permettere che un altro angelo metta una marca nella fronte dei "servi del nostro Dio." Questo significa che c'è un'elezione di Dio di un certo numero di credenti, che per la sua dimensione spirituale e la sua santità, sono riconosciuti come "servi di Dio."

La sesta tromba descrive come la Gran Babilonia sarà spianata per una gran guerra nucleare. Come otteniamo la conclusione che la guerra descritta per la sesta tromba è diretta contro la Babilonia? Vediamo quali sono i grandi peccati che troviamo nella descrizione della "Babilonia la Grande":

*Malie "per le quali furono sedotte tutte le nazioni" (18,23).

*Assassini: "in essa fu trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra" (18,24).

*Fornicazione e prostituzione: "con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione." (17,2).

*Abominazioni (adorazione di idoli): "Sulla fronte aveva scritto un nome misterioso:« Babilonia la Grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra»". (17,5).

Se esaminiamo la descrizione della sesta tromba, troviamo che alla fine s'indica che dopo lo sterminio della terribile guerra nucleare il resto degli uomini non si convertirono dei suoi peccati, che definisce come i seguenti:

*Stregonerie (9,21)

* Assassini (9,21)

* Fornicazione (9,21)

* Abomini: "non cessò di prestar culto ai demoni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono nè vedere né udire né camminare" (9,20).

*Ruberie (9,21)

Questi peccati sono esattamente quelli che si commettevano nel mondo influenzato e sedotto per la Gran Babilonia! Pertanto crediamo che non offra dubbi l'ipotesi che la guerra descritta per la sesta tromba si sviluppa nell'umanità sottomessa alla Gran Babilonia.

Aggiuntivamente si provvede un altro argomento per rinforzare la conclusione anteriore: Giovanni si trattiene nella descrizione minuziosa dei materiali coi che l'umanità idolatra che ha sofferto la guerra descritta nella sesta tromba, costruisce "le opere delle sue mani" (gli idoli); troviamo la seguente lista:

* Oro

* Argento

* Bronzo

* Pietra

* Legno

Nel lamento dei mercanti che commerciavano con la Babilonia (18,12-13), dopo della sua distruzione, si enunciano i carichi di mercanzie che comprava la Gran Città, tra cui troviamo esattamente questi materiali:

* Oro

* Argento

* Bronzo

* Marmo

* Legni odorosi.

Cioè, le "opere delle mani" della Babilonia e degli abitanti della terra sedotti per la sua prostituzione trasformano in idoli questi materiali di gran valore che acquisivano.

Pertanto non rimangono dubbi che le descrizioni della caduta della Gran Babilonia (Apocalisse Capitolo 18) corrispondono al tempo della Sesta tromba.

b) I canti trionfali nel Cielo.

La caduta della Gran Babilonia rappresenta l'avvenimento decisivo che segnerà il principio del pieno regno di Gesù Cristo sulla terra, benché si presenti un paradosso enorme: come conseguenza della sconfitta della "Gran Prostituta", si produrrà la nascita dell'Anticristo (vedere punto seguente), chi porterà fino all'estremo, come mai si sarà visto prima, il dominio del suo padrone Satana sul mondo, dal quale rimarrà eliminata la presenza della Chiesa e del suo Cristo nell'Eucaristia. Tuttavia, Gesù Cristo già regnerà, perché avrà incominciato il suo giudizio sul mondo.

La gioia nel Cielo la presenta in primo luogo Apocalisse 19,1-6, coi tre Alleluia! trionfali, che riconoscono che "la gloria e la potenza sono del nostro Dio", perché "il Signore il nostro Dio, l'Onnipotente, ha preso possesso del suo regno."

Perché si dice che Cristo ha cominciato a regnare sulla terra? Perché Egli ha preso l'iniziativa ed il controllo totale degli avvenimenti nella storia dell'umanità.

Ha utilizzato Satana ed il suo seguace, l'Anticristo, per finire col dominio ed influenza della "Gran Babilonia", eliminando a buona parte degli infedeli dalla terra (nella sesta tromba si afferma che morì la terza parte degli uomini).

c) L'apparizione dell'Anticristo.

Corrisponde anche ai tempi della sesta tromba un altro avvenimento molto importante: l'apparizione dell'Anticristo, raccontata nel Capitolo 17,11-18.

La Babilonia era sostenuta per sette re (o leader mondiali), che erano quelli che formavano questo centro di potere mondiale (le sette teste). Ma questi furono perdendo il suo potere, e nel suo posto apparve un nuovo re, l'ottavo, che è precisamente la Bestia che salirà dal mare, l'Anticristo.

All'inizio questo re sembra essere uno di più tra quelli che sostengono alla Babilonia, ma dopo si alleerà con altri dieci re (le dieci corna), che hanno potere ma non governano, e finalmente faranno la guerra alla Babilonia, sconfiggendola con una gran guerra mondiale che produrrà una enorme devastazione, che crediamo che è quella che descrive il suono della sesta tromba.

Questa affermazione si sostiene nella descrizione della fine della Babilonia; la Gran Città è spianata con fuoco in un solo giorno, come effetto della terribile guerra nucleare. Si descrive anche che la Babilonia sparisce come una grande pietra gettata al mare, e nel suo posto rimarranno solamente morte e desolazione (Apocalisse 18,2.16-18.21).

Nel simbolismo della Bestia che sorge dal mare Giovanni esprime un'idea molto concreta: è il Diavolo che suscita la nascita di questa nuova Bestia, a totale e completa somiglianza di sé stesso. Troviamo qui un'imitazione completa di Dio: così come il Padre fa che suo Figlio, seconda persona di Dio Trinità, discenda dal cielo e si incarni in un uomo, Gesù Cristo, affinché porti la salvezza agli uomini, per dopo ritornare alla gloria del cielo, qui Satana suscita dall'abisso infernale un'altra Bestia simile a lui (suo "figlio"), affinché instauri il suo inganno e seduzione tra gli uomini, ma il suo fine sarà la distruzione.

Il personaggio che l'Apocalisse denomina "La Bestia del Mare", o semplicemente "La Bestia", non può essere una persona collettiva come molti sostengono, ma deve risultare un individuo determinato, poiché la sua azione principale consisterà in convincere al mondo che egli è il vero Cristo che è ritornato nella Parusia.

Quello che immediatamente sorge da queste descrizioni è che la Bestia è una parodia chiara di Dio. Dio è denominato nell'Apocalisse diverse volte in una maniera determinata: "Quello che è, che era e che viene" (1,4; 1,8; 4,8). Apocalisse 17,8 descrive alla bestia come quella che "era ma non è più, e salirà dall'Abisso", come parodia del nome divino.

Questo suggerisce che l'Anticristo era conosciuto come un re (o persona con molta influenza politica) che in un principio era seguace della Prostituta, ma che dopo si ribella e lotta contro lei, alleato con dieci re, ed in questa contesa in cui sconfiggono alla Babilonia perde la vita. Ma dopo, è guarito e resuscitato miracolosamente, essendo anche questo evento un'imitazione della morte e resurrezione di Cristo nella sua prima Venuta.

È allora che la Bestia si proclama come il vero Cristo che è arrivato nella sua attesa Parusia (questa proclamazione è quella che costituisce le parole di orgoglio e bestemmie che proferisce, vedere A'pocalisse 13,5), trasformandosi in colui che chiamiamo *l'Anticristo*.

Molto probabilmente proclamerà che ha distrutto il potere corrotto, materialista ed anticristiano della Gran Babilonia, che sicuramente dirà che era l'Anticristo, per venire ad instaurare il Regno di Dio nella terra, come un regno di pace e giustizia, al contrario dell'anteriore dominio mondiale. Riceve il riconoscimento e l'adorazione di tutta la terra, quello che implica che stanno adorando Satana, perché egli fu chi diede l'autorità al falso Cristo.

d) La predicazione dei santi eletti.

In questo tempo si porterà a termine uno degli eventi che Gesù definisce che precederanno la sua Seconda Venuta: la proclamazione della Buona Novella del Regno nel mondo intero. Gli addetti di questa predicazione saranno i santi eletti per Dio, e la sua proclamazione conterrà tre annunci consecutivi, come consta in Apocalisse 10,1-11 e 14,6-13:

1°) La Buona Novella del Regno: Gesù annunciò che il Regno si era avvicinato con la sua prima Venuta (Matteo 4,17; Marco 1,14-15), mentre gli Apostoli degli ultimi tempi proclameranno che l'arrivo del Regno è imminente, cominciando col Giudizio di Dio.

2°) La caduta della Babilonia: si griderà al mondo che la "Gran Prostituta" sarà stata distrutta, facendo conoscere che è il principio del giudizio di Dio all'umanità.

3°) Avvertenza sull'Anticristo: si prevenirà ai cristiani e agli uomini in generale contro il dominio dell'Anticristo e la sua impostura.

La figura di questi predicatori la presenta Apocalisse 11,3-13, sotto il simbolo dei "due Testimoni", chi saranno "rapiti" al Cielo all'incontro col Signore dopo di compiuta la sua missione.

e) Il rapimento dei santi eletti: il giudizio di Dio sui vivi.

L'elevazione al cielo dei due testimoni resuscitati c'affronta ad uno degli eventi che appariranno nei ultimi tempi che provocano più discussioni e controversie: il *rapimento degli eletti*.

Nel nostro libro dimostriamo che questo episodio, del quale si trovano radici nella rivelazione profetica dell'Antico Testamento, ed è alluso in diversi brani del Nuovo, cominciando dal testo capitale di 1 Tessalonicesi 4, 15-18, nell'Apocalisse si trova sotto diverse figure:

Apocalisse 12,1-6: il figlio maschio della Donna è rapito al cielo.

Apocalisse 4,1-2: esperienza di rapimento di Giovanni.

Apocalisse 3,7-11: porta aperta al cielo nella Lettera a Filadelfia.

Apocalisse 11,1-6: caratteristiche dei due Testimoni.

Apocalisse 11,7-13: elevazione al cielo dei due Testimoni.

La conclusione alla quale arriviamo nell'estesa sezione del libro nella quale analizziamo questo tema (Capitolo 3.B.1), possiamo riassumerlo in forma concisa così:

I santi che furono scelti, per avere compiuto le condizioni stabilite nelle Lettere alle sette Chiese (i "vincitori"), e che furono preservati della morte al essere sigillati, saranno rapiti alla presenza del Signore "nell'aria", e dopo ritorneranno alla terra accompagnandolo nella sua gloriosa manifestazione nella seconda Venuta.

f) Situazione nella terra dopo il periodo dell'avvertenza.

Ci troviamo nei tempi nei quali l'Anticristo, dopo la distruzione della Gran Babilonia, ha preso il potere, e la sua egemonia arriva fino a limiti insospettiti, appoggiato nel "falso Profeta" o "Bestia della terra".

Questo falso profeta simbolizza il potere religioso corrotto, la falsa Chiesa, e possibilmente rappresenti un pseudo Papa che sarà intronizzato quando assuma il potere totale l'Anticristo. È quello che stabilirà il culto all'Anticristo, come se fosse il vero Cristo, quando arrivi al climax il potere dell'usurpatore.

L'azione principale di questo "falso Profeta" sembra essere l'erezione di una statua dell'Anticristo, e crediamo che questo evento è quello che si descrive come "l'abominio della desolazione." Gesù annuncia che si vedrà la "abominio della desolazione" eretta nel "Luogo Sacro", quello che fu

annunciato già per il profeta Daniele. Questo profeta annuncia "l'abominio della desolazione" che sarà collocata nel Santuario (9,27). Questo evento escatologico ha il suo tipo o figura nel sacrilegio commesso per Antíoco Epífane installando un idolo (probabilmente Zeus Olimpico) sull'altare degli olocausti (1 Macabei 1,54).

Pertanto il significato dell "Abominio della desolazione" è chiaro: si riferisce ad un idolo sistemato nel Santuario, luogo dove sta la presenza di Dio, per rimpiazzare al vero Dio, ed a cui si dà culto ed adora come se fosse realmente Dio.

Bisogna aggregare un altro evento profetico che rivela Daniele nella visione del montone ed il maschio caprino, complementare di quella della quarta bestia (Daniele 8,11-12): l'abolizione del *sacrificio perpetuo*.

Portando l'interpretazione dell'Antico Testamento a termini cristiani, possiamo dire che il "sacrificio perpetuo" è la messa. Il falso Profeta proclama che dato che Cristo è ritornato già al mondo, nell'impostura dell'Anticristo, non è oramai necessario il sacrificio della messa, dato che non ha senso commemorare una persona che è presente tra gli uomini.

Per questo cammino il falso Profeta decreta l'abolizione della messa e la consacrazione delle specie in tutto il mondo cristiano, raggiungendosi così il maggiore trionfo di Satana: sarà riuscito ad eliminare dalla terra la presenza fisica di Gesù Cristo nei tabernacoli di tutte le chiese della terra.

Come sarà allora il culto che si porterà a termine? Il passaggio dell'Apocalisse che stiamo studiando ci dà una buona indicazione: l'Abominio della desolazione si riferisce alla statua o rappresentazione dell'Anticristo che sarà messa in tutti i tabernacoli delle chiese e cappelle cattoliche in sostituzione del Santissimo Sacramento, che non esisterà oramai perché si sarà abolita la consacrazione delle specie.

Eliminata dal mondo la presenza eucaristica di Cristo, il mistero dell'empietà che agì sempre in lui, ora arriverà al suo punto culminante, con la proclamazione dell'Anticristo come il vero Cristo ritornato alla terra nella sua Parusia e la sua sacrilega adorazione.

Per la prima volta da quando il Verbo si incarnò in Gesù Cristo e visse sulla terra, rimanendo in lei dopo la sua resurrezione ed ascensione gloriosa al cielo nell'Eucaristia, il mondo si trova completamente privato della presenza reale di Gesù.

g) La settima Tromba.

Il suono della tromba del Settimo Angelo (Apoc. 11,15-19) segna la fine del tempo della misericordia e l'inizio del giudizio di Dio, consumato con la distruzione della Gran Babilonia col suono della sesta Tromba.

Questo passo rifletta la stessa realtà che vedemmo nel testo di 19,1-6, coi canti trionfali nel cielo ed i tre Alleluia! Si indica anche che "l'impero del mondo ha passato a nostro Signore; ed Egli regnerà per i secoli dei secoli."

È il principio del regno trionfale di Cristo, come commentiamo prima, e l'inizio del giudizio ai santi vivi eletti ("rapimento"), al resto dei santi ed agli uomini di buona volontà, come agli empi e peccatori.

3) Il tempo del Giudizio di Dio nella terra.

a) Il giudizio di Cristo (le sette Coppe).

Dopo di finito il tempo della misericordia di Dio che, come avvertenza, chiamò agli uomini alla conversione prima che fosse troppo tardi, incominciò il giudizio sui vivi col giudizio alla Gran Babilonia. Preso il potere per l'Anticristo, quando tutto sembra indicare che Satana ha ottenuto il suo trionfo totale, il falso cristianesimo soffrirà la sua sconfitta finale. Il giudizio di Cristo è rappresentato per l'immagine della mietitura e della vendemmia di Apocalisse 14,14-20.

Questo tempo è quello che abbraccia la descrizione parallela delle Coppe che sono versate dai sette Angeli sull'impero dell'Anticristo ed il mondo sopravvissuto alla gran guerra nucleare precedente (Apocalisse 15,1.5-8; 16,1-21).

Nel nostro libro sviluppiamo l'esegesi dettagliata del significato dei sette flagelli delle sette Coppe, fino all'annichilimento finale descritto nella settima Coppa. Questa battaglia finale si presenta anche nell'Apocalisse sotto un'altra scena o visione, quella di Cristo apparendo trionfante nella sua Parusia, secondo il testo di 19,11-21, passo che commenteremo in dettaglio nel punto C.5.

La nostra interpretazione è che i cinque primi flagelli, che come le trombe non sono fatti successivi nel tempo, ma sono concorrenti, *corrispondono alle terribili sequele della devastatrice contesa nucleare* che menzioniamo prima.

È davvero impressionante la coincidenza che otteniamo applicando le conoscenze che possediamo oggi sugli effetti di una guerra nucleare globale, o almeno in gran scala, alle descrizioni dei cinque primi flagelli dell'Apocalisse, fatte col linguaggio ed i concetti di due mille anni fa.

La sesta Coppa ha un'altra interpretazione: il testo dell'Apocalisse ci dice che nella Coppa quarta e quinta gli uomini, davanti ai flagelli che soffrono, "bestemmiano il Dio del cielo". Molto possibilmente, questo bestemmiare contro i flagelli che li colpiscono, come vedemmo anche nella quarta Coppa, farà che molti non credano oramai nel falso Cristo, il quale, apparentemente, non ha il potere sufficiente per eliminare questi terribili effetti, nonostante i prodigi che realizza.

Di questa maniera, l'Anticristo ed il suo seguace, il Falso Profeta, comincerebbero a vedere che le basi del suo regno stanno barcollando, per quello che faranno un ultimo e disperato sforzo per riconquistare la credibilità del mondo.

Tanto lo stesso Satana, come l'Anticristo ed il falso Profeta inviano ambasciatori ai re di tutto il mondo. Questi sudditi dell'Anticristo sono dominati come egli per spiriti immondi, che hanno il potere demoniaco, come la "Bestia della Terra", per realizzare segni prodigiosi, tali che convincano ai poteri della terra che la "Bestia del mare" è il vero Cristo.

Per quello che si descrive si vede che hanno successo nella sua missione, riuscendo che i re rinnovino il suo appoggio all'Anticristo, fatto descritto con l'immagine di una gran congregazione di questi poderosi, che si riuniscono nel luogo chiamato "Armageddòn."

Nella settima Coppa si descrive la conclusione del Giudizio di Cristo sui vivi nel momento della Seconda Venuta. L'angelo corrispondente non rovescia oramai la sua coppa, come gli anteriori, sopra obiettivi specifici (terra, mare, fiumi, sole, trono della Bestia) bensì "nell'ria", cioè, abbracciando tutta la terra. E la voce che esce dal Santuario, magari quella di Dio o quella di un angelo che sta al suo fianco, chiude questo tempo del giudizio, decretando: "È fatto".

Pertanto rimarrà consumato il giudizio di Dio, adesso utilizzando come strumenti alle forze della natura, come era stato anticipato nel sesto sigillo. La principale devastazione la produce un "grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra", cioè, sarà un cataclisma di grandezza assolutamente insospettata.

Così come sparì improvvisamente la Babilonia, "come una pietra di mola gettata al mare" (18,21), allo stesso modo sarà gettata la sede del falso Cristo ed i suoi seguaci, correndo la stessa fortuna le città dei gentili, dove avevano il suo trono i re che sostenevano la Bestia. L'enorme grandine che finalmente cadrà dal cielo completerà l'eliminazione dalla terra degli uomini che avranno questo destino nel giudizio dei vivi.

4) Gli eventi nel cielo nel tempo del Giudizio di Dio sulla terra.

Ricordiamo che nel punto C.2.e presentiamo l'elevazione al cielo dei santi eletti, all'incontro col Signore. Vediamo ora quali sono le esperienze che essi vivono mentre si produce nella terra il versamento delle Coppe del furore di Dio.

a) La Nuova Pentecoste.

L'Apocalisse presenta il magnifico quadro di quello che vivranno i santi "rapiti" nel suo incontro "nell'aria" con Gesù, e la sua esperienza della Nuova Pentecoste (Apoc. 14,1-5).

Questa scena ci mostra a Gesù nella cima del monte Sion, e con lui i 144.000 sigillati col nome di Dio nella fronte, che furono preservati delle tribolazioni descritte per la quinta e sesta tromba, e rapiti all'incontro del Signore.

Non si trovano nel cielo, poiché ascoltano un canto che viene dal cielo, ma neanche stanno nella terra, bensì in un'altezza sopra di lei, raffigurata per la cima del monte Sion escatologico. Noi interpretiamo che questo è "l'incontro col Signore nell'aria", che descrive 1 Tessalonicesi 4,17, dei santi rapiti dalla terra. Per questa fine furono preservati delle tribolazioni e finalmente rapiti secondo quello visto anteriormente.

In questo incontro con l'Agnello ascoltano un "canto nuovo" che proviene dal cielo, da davanti dal trono di Dio. Tutto indica che questo "canto nuovo" è quello che si intona in Apocalisse 5,9-10, che dichiara che l'Agnello "comprò" per Dio uomini "di ogni tribù, lingua, popolo e nazione", e li ha costituiti "un regno di sacerdoti, e regneranno sopra la terra."

Questi redenti ricevono dunque la conferma dall'alto, in una rivelazione dello Spirito Santo che si effonde su essi, che in questa visione si presenta plasticamente come un canto che discende dal cielo. Nessuno può ricevere in questo momento questa effusione dello Spirito Santo eccetto coloro che lì si trovano rapiti.

b) La resurrezione dei santi.

Dobbiamo situare in forma temporale in parallelo con il rapimento degli eletti, che avviene nel momento storico posteriore alla caduta della Babilonia, la resurrezione dei santi morti, cioè, di quelle anime che si trovavano già nella beatitudine del cielo, in presenza di Dio.

Questa è quella che si denomina la "prima resurrezione", e si appoggia specialmente sul testo di Apocalisse 20,4 -6.

Questa prima resurrezione non offre dubbi che è la definitiva e che è di salvezza, poiché si stabilisce che quelli che resuscitano non potranno oramai soffrire la "seconda morte" che significa la dannazione eterna nell'Apocalisse. Si stabilisce anche che ci sarà una *seconda resurrezione* che otterranno "gli altri morti", dopo che trascorra il periodo di "mille anni."

c) Le Nozze dell'Agnello con la Chiesa.

Una volta sollevati verso il cielo i santi vivi, e resuscitati i santi morti, ci troviamo che si produrrà un avvenimento sorprendente e magnifico che scappa ad ogni possibilità di conoscenza per la mente dall'uomo, benché sia stato rivelato per Dio per suscitare la speranza di tutti i santi: le Nozze di Gesù Cristo con sua Sposa, la Chiesa.

L'Apocalisse c'offre un passaggio chiave sul tema delle Nozze dell'Agnello con la sua Chiesa (Apoc. 19,1-9). Sua Sposa è la Chiesa, costituita per la Chiesa Celestiale e la Chiesa Terrena. Nella scena vista anteriormente troviamo la Chiesa Celestiale, formata per i santi risorti, col simbolo della purezza dei suoi bianche vesti di puro lino.

Ma Gesù Cristo prenderà anche per Sposa alla Chiesa terrena, simbolizzata nell'Apocalisse per la Gerusalemme descritta in 21, 9 -27. Per chi è composta questa Nuova Chiesa Terrena? Per i santi vivi che, essendo stati scelti e preservati, furono rapiti all'incontro del Signore nell'aria.

Purificati per la Seconda Pentecoste, e avendo ricevuto la conferma in grazia, vivranno insieme alla Chiesa Celestiale (in una maniera misteriosa che non è spiegata nella Scrittura) le Nozze col Signore, e ritorneranno accompagnando allo Sposo nella sua Parusia, come dettaglieremo nel seguente punto.

5) La Parusia del Signore.

Effettuato nella terra il giudizio ai vivi, e sconfitte le forze di Satana ed i suoi seguaci, arriverà la Parusia di Gesù Cristo, cioè, la sua manifestazione visibile in gloria a tutti gli abitanti della terra, in modo che non rimanga dubbio che tutti gli avvenimenti trascorsi nel mondo furono parte del suo ritorno con potenza e maestà.

In tutta la rivelazione del Nuovo Testamento su questo magno avvenimento si indica che apparirà un gran segno nel cielo, e dopo si vedrà al Figlio dell'uomo venendo sulle nuvole, accompagnato per i suoi santi. Tutti i dettagli di questa descrizione riflettono la gloria e la potenza di Gesù Resuscitato che ritorna alla terra con la sua piena maestà divina, per assumere il suo Regno come il Signore dei Signori e Re dei Re.

Il testo ci dice che è accompagnato per "gli eserciti del cielo", i cui componenti sono "vestiti di lino bianco e puro". Chi sono i membri di questa milizia celestiale? Vediamo che ci dice un altro passo: Apoc. 19,7-8.

I santi qui descritti, che hanno assistito alle Nozze dell'Agnello, accompagnano a Gesù facendo parte del suo esercito, riconosciuti per le vesti. Qua avremmo una prima conferma che quelli che ritornano con Gesù sono i santi che furono rapiti, poiché essi, d'accordo al nostro sviluppo, sono quelli che prendono parte, come Chiesa Terrena, delle Nozze dell'Agnello con lei come Sposa.

Sarà in questo tempo, come sosteniamo nel nostro libro, che si produrrà la conversione degli ebrei come popolo a Cristo, secondo il passo di Apoc. 1,7. I cristiani sopravvissuti alla gran tribolazione nella terra loderanno allora a Dio, come descrive la visione di Apoc. 15,2-4.

Perché affermiamo che ci troviamo qui in una scena terrestre? In principio, le persone che si vedono si nominano come "quelli che hanno vinto la Bestia", per quello che stavano nella terra soffrendo la tribolazione sotto l'impero dell'Anticristo. E continuano a stare in essa, come lo dimostra il suo canto: "tutte le nazioni verranno"; se ci sono nazioni, è che ci troviamo nel mondo, ed esse si raduneranno dove sono riuniti i fedeli cristiani vincitori.

6) L'instaurazione del Regno di Dio.

Arriviamo ora al concetto più importante che comprende l'avvenimento del "Giorno del Signore", con la seconda Venuta di Cristo: *l'instaurazione del Regno di Dio*.

Comincerà così a manifestarsi il proposito eterno di Dio, il proposito supremo per il quale la Santissima Trinità, senza necessità e solo per puro amore, creò all'uomo e l'universo materiale: avere una moltitudine di figli adottivi, coi quali condividere per tutta l'eternità la sua stessa vita divina.

Si farà finalmente realtà la visione da tanti profeti dell'Antico Testamento, scorta in mezzo ad ombre, e presa come la suprema speranza del Popolo di Dio: la nascita del Regno di Dio.

Il punto centrale della nostra tesi sull'instaurazione del Regno di Dio si basa in che la descrizione che fa l'Apocalisse da 21,1 fino a 22,5 corrisponde a due realtà differenti che denominiamo la Nuova Gerusalemme Celestiale e la Nuova Gerusalemme Terrena, e che comprendono gli stati della Chiesa celestiale e terrena della fine dei tempi.

La Chiesa celestiale si identifica col Regno di Dio celestiale, poiché è una stessa realtà finita e perfetta, mentre la Chiesa terrena è lo strumento o sacramento mediante il quale si stabilirà il Regno di Dio sulla Terra.

La forma in cui si instaurerà il Regno di Dio in queste due realtà si trova principalmente descritta nella Bibbia nel Libro dell'Apocalisse, che racconta gli avvenimenti che si succederanno dopo la Parusia del Signore Gesù Cristo, nel famoso e tanto temuto e discusso Capitolo 20, scoglio e pietra di scandalo per moltitudine di teologi cristiani durante la storia della Chiesa fino al giorno di oggi.

E lo scoglio principale, di accettare questa possibilità, sorge dalla *posizione di Cristo e dei santi risuscitati in questo Regno terreno*. Tutto questo comprende il polemico tema del *millenarismo*, tanto

agitato nella dottrina cristiana, e che ha diviso i teologi in una prima istanza in "millenaristi" e "non millenaristi", dando dopo luogo ad altre divisioni: amillenaristi, millenaristi mitigati, millenaristi spirituali, etc.

Nel nostro Articolo "Il milenarismo: concetto e portata" sviluppiamo in dettaglio quello che si riferisce alla storia di questo concetto e le diverse tendenze dei teologi, per quello che andremo ora direttamente allo sviluppo della nostra spiegazione, per cui, come già lo delimitiamo, mostreremo che nell'Apocalisse si parla della Gerusalemme che scende dal cielo comprendendo due descrizioni molto distinte.

a) La Gerusalemme Celestiale: Apoc. 21,1-8. 22,1-5

Di quello che non c'è dubbio è che siamo ubicati fuori dell'ambito terreno, nel cielo, in corrispondenza a tutte le visioni anteriori del cielo che presenta il veggente Giovanni, col trono di Dio e la sua presenza lì (Capitoli 4; 5; 7,9-17; 19,1-9).

Chi sono quelli che nel momento della Parusía abitano questa Città celestiale?: i suoi cittadini sono i santi risuscitati nella prima resurrezione.

Si danno caratteristiche di questa Gerusalemme celestiale che definiscono alcune delle qualità della vita eterna dei risuscitati: ovviamente la morte non esisterà più (immortalità), né il dolore (impassibilità), non ci saranno pianto né lamento, bensì solamente gioia ed allegria. Non ci sarà né la fame né la sete, poiché esisteranno frutti abbondanti (22,2) e la cosa più importante, tutti godranno della visione beatifica, vedranno il viso di Dio, si vedranno faccia a faccia con Lui (22,4).

Perché crediamo che il testo di 22,1-5 è continuazione di 21,1-8? È abbastanza evidente, poiché la descrizione incomincia parlando del fiume di acqua di vita che *esce dal trono di Dio e dell'Agnello*. L'unica descrizione dell'esistenza del trono di Dio l'abbiamo in 21,3 e 21,5, mentre nel passo di 21,9-27 non c'è trono alcuno, perché neanche troviamo il santuario, che è il luogo che alberga il trono di Dio e la sua presenza, come vedremo in dettaglio nel punto seguente.

b) La Gerusalemme Terrena: Apoc. 21,9-27

All'improvviso il Capitolo 21 dell'Apocalisse ha un cambiamento a partire dal versetto 9. Sembrava che la descrizione fatta negli otto versetti anteriori era già arrotondata, poiché concludeva con la descrizione di chi sarebbero gli uomini che formerebbero al popolo di Dio ammesso ad abitare in essa per tutta l'eternità, ma qui dà l'impressione di prodursi un nuovo principio, riferendosi ad una realtà distinta.

Questo brusco cambiamento è quello che ha confuso enormemente ai teologi ed esegeti lungo i secoli del cristianesimo, che hanno voluto sostenere che non è più che una continuazione di quello che si è descritto anteriormente.

Si sono branditi diversi argomenti per unire entrambe le descrizioni, da quando la prima è come una specie di introduzione, e la seconda entra nel dettaglio più meticoloso, fino a che il testo è l'opera di un discepolo un pò trascurato dello scrittore originale, che non conservò nel libro l'ordine stabilito per l'autore.

La nostra opinione sostiene che questo testo si riferisce ad una realtà completamente differente, ed allora sviluppiamo nel nostro libro una dettagliata analisi di differenti argomentazioni.

La Gerusalemme Celestiale è praticamente descritta senza nessun dettaglio di indole materiale, solamente si menziona l'esistenza del trono di Dio e di un fiume di acqua di Vita, con aspetto di vetro, che corre per una piazza dove ci sono alberi molto speciali, distinti a tutti quelli della terra, che danno un raccolto per mese (quello che indica l'abbondanza di alimento e l'impossibilità che esista fame) ed le cui foglie servono per medicina (dettaglio che mostra l'inesistenza di malattie).

Invece, la Gerusalemme Terrena possiede una complessa descrizione costruttiva, tanto nelle sue forme architettoniche come nei materiali impiegati. Ovviamente sono tutti elementi con un significato simbolico, in generale abbastanza complesso ed oscuro, e che hanno svelato a moltitudini di teologi ed investigatori che si immersero in essi cercando la possibile interpretazione.

Ma quello che c'interessa in questo studio è che, senza dubbio, si sta descrivendo una *città materiale*, con componenti esistenti nella terra, ed un'architettura che chiaramente mira alla vera città di Gerusalemme. Così appare circondata di un muro edificato su solide fondamenta, con dodici porte ed una piazza, essendo il materiale costruttivo dell'edificazione l'oro puro.

Un altro aspetto definitorio come differenza tra un ed un'altra città è la *presenza di Dio*. Alla Gerusalemme Celestiale Dio è seduto nel trono, insieme all'Agnello, ed in questa sua dimora abita con gli uomini. Lungo tutto il Libro dell'Apocalisse si ubica la presenza di Dio, il suo trono, nel "Santuario", definito per la parola greca "naos", che si trova sempre nel cielo (Apoc. 7,15; 11,19; 15,8).

Pertanto, alla Gerusalemme Celestiale si trova Dio nel suo Santuario ("naos"). Ma nella Gerusalemme Terrena Giovanni esplicita qualcosa di importante (Apoc. 21,22-23): non esiste santuario ("naos") in essa, perché come si rischiera in 21,10-11, la Gerusalemme Terrena possiede *la gloria di Dio*.

Questo passo produce molte volte confusione, perché la parola greca "naos" è tradotta come "tempio" che è "hieron" in greco e possiede un altro significato. Vediamo così questa differenza tanto importante tra la Gerusalemme Celestiale ed la Terrena, in quanto alla presenza di Dio: nella prima è la sua stessa persona, nella seconda è la sua gloria che irradia su essa.

Attraverso il nostro studio proviamo che il argomento centrale della nostra tesi, nel senso che nel passo che va da Apoc. 20.1 fino a 22,5 si parla di due realtà differenti, che denominiamo la "Gerusalemme Celestiale" e la "Gerusalemme Terrena", si trova chiaramente stabilito.

c) Il Regno di Dio Terreno è instaurato.

Dopo della manifestazione di Gesù Cristo nel cielo, in forma visibile a tutta l'umanità in gloria e potenza, sorge uno dei interroganti cruciali per definire come sarà l'instaurazione del Regno di Dio terreno: Quale è il destino di Gesù Cristo? O, detto altrimenti, arriva Gesù alla terra e rimane lì, o ritorna al cielo dopo la sua manifestazione gloriosa?

La risposta a questa domanda può sgombrare il cammino tra le polemiche esposte durante buona parte della storia della Chiesa.

Tutti i passi che descrivono la Parusia parlano sempre di una visione di Cristo glorioso nel cielo, ma in nessuna parte della Bibbia troviamo un riferimento a che il Signore arrivi fino alla terra.

Al contrario, l'unica descrizione dettagliata la dà l'Apocalisse in 21,9-27, dove si vede che alla terra arriva, scendendo dal cielo, da Dio, la Gerusalemme terrena, che secondo vedemmo già anteriormente è la Chiesa formata per coloro che furono rapiti all'incontro del Signore.

Allora otteniamo un dato di enorme importanza, come l'analizziamo nel punto C.6.b: nella Gerusalemme terrena che scende dal cielo *non si trova la presenza personale di Cristo*, solamente la sua luminosa gloria. Invece rimase chiaro che si troviamo questa presenza alla Gerusalemme celestiale, dove Gesù Cristo, l'Agnello, occupa il trono insieme al Padre.

Di tutto questo otteniamo la seguente conclusione fondamentale: Gesù Cristo, dopo della sua apparizione nelle nuvole nella Parusia, visibile a tutto il mondo, e con qualche forma di comunicazione all'umanità, il cui contenuto e forma ignoriamo, lascerà i santi vivi che l'accompagnarono nella terra, e *ritornerà alla Gerusalemme celestiale*, assieme agli angeli ed i santi risuscitati.

Lì lo troviamo nella descrizione della Gerusalemme celestiale, e da lì, coi suoi santi risuscitati, *governerà al mondo*, attraverso i santi vivi che rimangono nella terra.

d) Il governo del Regno Terreno.

La rivelazione biblica più chiara sul governo del mondo per i santi, e le circostanze che lo circondano, la dà il Libro dell'Apocalisse (20,1-4): si narra qui in forma di visione profetica gli

avvenimenti che trascorrono dopo l'annichilazione dell'impero dell'Anticristo e di tutti quelli che non sono destinati a sopravvivere alla gran tribolazione. Il primo evento è quello che si conosce come "l'incatenamento di Satana", e consiste nel fatto che Dio cancella il suo permesso affinché il Diavolo possa agire sugli uomini con la sua tentazione.

In questo passo troviamo le due prime menzioni del periodo di "mille anni" delle cinque che presenta il capitolo 20. Satana rimane impedito nel suo azionare sugli uomini, consistente in sedurre o tentare alle nazioni, per un periodo di mille anni. Risulta ovvio da questa espressione che ci saranno nazioni in questi mille anni, per quello che si sta parlando del mondo terreno.

D'ogni modo bisogna pensare che possibilmente non sia una cifra esatta in anni, ma esprime un tempo lungo, un periodo importante nella storia umana. Dopo questo intervallo Satana sarà liberato nuovamente, come descrive 20,7. Finisce il passo che stiamo esaminando con una frase abbastanza oscura: "Poi vidi alcuni troni, e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare."

La maggioranza dei commentatori dell'Apocalisse trovano gran difficoltà in questo breve versetto, ma alla luce di quello che veniamo sviluppando si può interpretare con abbastanza facilità e certezza. Ci sono "troni", che nella concezione dell'epoca significano il luogo dove si sedono quelli che governano e giudicano, e ci sono persone che occupano questi troni, ed è data loro "il potere di giudicare".

La cosa importante è individualizzare *chi sono* questi che ricevono tale potestà, e chi è quello che gliela dà. Se consideriamo che questa visione è chiaramente continuazione dell'anteriore, dove avvenne il trionfo di Cristo, con una rappresentazione plastica degli avvenimenti prodotti al versarsi il flagello della settima Coppa, dobbiamo fermarci nei personaggi che troviamo lì, per riconoscere a chi stiamo cercando.

Vediamo che il centro della scena l'occupa Gesù Cristo, chi cavalca assieme all'esercito celestiale, composto, come vedemmo prima alla fine di quello Capitolo 6, per i santi vivi rapiti, i santi risuscitati e gli angeli. Allora, il riferimento che "si sedettero nei troni" corrisponderebbe ai santi vivi, e cui gli diede loro il potere di giudicare non può essere un altro che lo stesso Gesù Cristo.

Questo l'avalla il testo che segue: Apoc. 20,4b -6. Appena ora, dopo la descrizione anteriore, si rivela la sorte dei santi morti, che resuscitano nella prima resurrezione e fanno anche parte del corteo del Signore nella sua Parusia: "regnarono con Cristo per mille anni", cioè, staranno alla Gerusalemme celestiale con Gesù, e non nella terra come gli anteriori.

Centriamo ora la nostra attenzione nelle azioni che svolgeranno questi santi risuscitati. Ci rivela questo testo che "regnarono con Cristo per mille anni", e che "saranno sacerdoti di Dio e del Cristo." Se Cristo si trova nella Gerusalemme o Chiesa Celestiale, allora anche questi santi risuscitati stanno lì. E ci domandiamo ora: su chi regnano? Per rispondere a questa domanda dobbiamo tornare a guardare la situazione nella terra.

Ci troviamo nel mondo posteriore alla Parusia, dove la Chiesa possiede lo splendore dei santi che la formano, "presentati" all'umanità, per così dirlo, per lo stesso Gesù nella manifestazione della sua gloria, e che sono facilmente riconosciuti per lo splendore o aureola che li avvolge.

È cosicché troviamo una Chiesa di gran santità, che dovrà governare ed evangelizzare un mondo nel quale ci sono cristiani e pagani. Precisamente nella descrizione della Gerusalemme terrena che scende dal cielo in Apocalisse 21,16 troviamo in forma simbolica descritto il potere che ha dato Dio a questa sua nuova Chiesa per arrivare a tutti i confini del mondo.

Lì si dice che questa Gerusalemme che scende dal cielo ha la forma di un cubo, i cui lati misurano 12.000 stadi, che equivalgono in cifre rotonde a 2.200 chilometri. Anche questa dimensione ha dato molto lavoro agli esegeti per potere spiegarla, ma crediamo che il suo simbolismo è molto semplice e chiaro: la Gerusalemme terrena, cioè la Chiesa nel Regno di Dio terreno, avrà, in prima istanza, un'influenza simbolizzata per la luce divina che irradia che raggiungerà tutto il mondo.

Se ubiciamo su un planisfero un quadrato in scala di 2.200 chilometri di lato, e lo collochiamo in differenti posizioni toccando alla città di Gerusalemme, troveremo alcuna ubicazione che coprirà praticamente tutto il mondo conosciuto in quell'epoca, da Roma, passando per la Grecia, Asia Minore

ed il nord dell'Africa. Di questa maniera rimane chiaro il significato di questa enorme dimensione: l'influenza di Gerusalemme "raggiunge" i confini del mondo conosciuto allora, copre tutti i popoli e nazioni dell'orbe.

Ma abbiamo un altro aspetto dimensionale sommamente importante: la città, in realtà, è un cubo, che ha anche un'altezza di 2.200 chilometri. Oggi sappiamo che a questa altezza al di sopra della terra stiamo già nell'esosfera, ultima cappa dell'atmosfera, nella quale a poco a poco i gas si disperdono fino a che la sua composizione è simile a quella dello spazio interplanetario, dove esiste praticamente il vuoto.

Con questo ci rendiamo conto di quanto enorme è in altezza la dimensione della Gerusalemme terrena, e l'unico significato simbolico possibile è che, per l'epoca in cui fu scritto l'Apocalisse, si considerava che quell'altezza *arrivava fino al cielo*, fino alla dimora di Dio. Cioè, altrimenti, questo significa che *la Chiesa terrena è unita con la Chiesa celestiale*, c'è una comunicazione diretta tra ambedue stati della Chiesa.

In questa unione, o per spiegarlo con più proprietà, in questa *comunione*, si produce il regno dei santi risuscitati che si trovano alla Gerusalemme celestiale, sul Regno di Dio terreno, durante i "mille anni" della sua durata.

Questa funzione di "regnare", essendo sacerdoti di Dio, la realizzano a partire del mistero della "comunione dei santi", il cui significato ed applicazione esaminiamo in forma esaustiva nel nostro libro.

7) Il Giudizio Finale ed il Regno di Dio eterno.

a) La fine del mondo.

Il Libro dell'Apocalisse, culminando il famoso Capitolo XX, ci segue descrivendo gli avvenimenti che succederanno all'instaurazione del Regno millenario di Cristo nella terra (Apoc. 20,7-10).

In questi quattro versetti di molta intensità, vediamo gli avvenimenti che succederanno terminando il periodo simbolico dei "mille anni." Ci sarà un avvenimento commovente: l'Avversario dell'uomo, Satana, sarà liberato dalla prigione dov'è era stato rinchiuso pieno di catene per un Angelo poderoso (20,1 -3).

Misteriosa e spaventosa rivelazione, che produce un freddo mortale al accettare la possibilità della sua realizzazione, poiché è come un temibile strepito che scuote la calma e la pace imperante nel Regno di Dio terreno. Tornerà a sorgere la tentazione diabolica tra gli uomini, magari aiutata per un tempo in cui la fede cristiana avrà cominciato a raffreddarsi nuovamente, stando già molto lontano nella storia e nella memoria il avvenimento della Parusia del Signore.

Questa seduzione di Satana ai popoli per tornare a formare un esercito col quale affrontare ai santi e la città amata Gerusalemme, la Chiesa, è diretta specificamente a due popoli denominato "Gog" e "Magog", che rappresentano ai regni e popoli anticristiani.

Il fuoco scenderà direttamente dal cielo e, come rivela 2 Pietro 3,3-13, tutti gli elementi si fonderanno e si produrrà quello che possiamo denominare con proprietà "la fine del mondo."

b) Il Giudizio Finale Universale.

La realtà del Giudizio finale ed universale è una verità di fede divina e cattolica (dogma di fede). In questo giudizio compariranno tutti gli uomini resuscitati nella seconda resurrezione, per rendere conto dei suoi atti e ricevere il premio o la punizione eterne.

Il Libro dell'Apocalisse presenta con figure di gran plasticità questo avvenimento che culminerà la storia dell'umanità (Apoc. 20,11-15). Questo è il momento della *fine del mondo*, dove tutto rimarrà consumato e dove finalmente avrà perfetto compimento il proposito eterno del Padre creando l'umanità. Come presenta il libro dell'Apocalisse l'instaurazione del Regno di Dio dopo la fine del mondo terreno? Con la figura della Nuova Gerusalemme, la Città Santa, come la descrive nel capitolo 21,1-8 e 22,1-5, che abbiamo identificato con la Chiesa Celestiale.

In questo modo avrà terminato di completarsi la grandiosa assemblea celestiale che Giovanni aveva potuto vedere dall'inizio delle sue visioni, come lo descrive in 7,9-17, e che nella sua pienezza eterna rimane magnificamente descritta nella risonanza gloriosa di questi versetti:

Apocalisse 22,3-5: *"E non vi sarà più maledizione. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno; vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli."*

D) Schema della sequenza cronologica dell'Apocalisse.

Presentaremo adesso in un riassunto le parti componenti e lo schema cronologico dell'Apocalisse, per permettere una visualizzazione rapida dell'ubicazione di ognuna delle sue parti:

1) Il Prologo: Capitolo 1

Abbiamo qui il titolo del Libro ed il suo senso profetico.

2) le Lettere alle sette Chiese: Capitoli 2 e 3

Queste Lettere rappresentano la *materia del Giudizio di Cristo* per i santi vivi che, definirà chi saranno i santi preservati della gran tribolazione e rapiti all'incontro col Signore.

3) La visione del Cielo prima dell'incarnazione del Verbo: Capitolo 4

Questa visione mostra alla Santissima Trinità nel Cielo, circondata per una magnifica ed eterna liturgia celestiale.

4) Inizio degli avvenimenti della fine: l'apertura dei sette sigilli: Capitoli 5, 6 e 8,1.

Gli strumenti di Dio che daranno principio ai tempi della fine sono rappresentati per l'apertura dei sette sigilli che chiudono il libro della rivelazione degli eventi della fine, quelli che saranno dati a conoscere a Giovanni.

5) Il tempo dell'Avvertenza della Misericordia di Dio:

Questo tempo si trova delimitato per i suoni degli Angeli delle sette trombe:

*Le 4 prime trombe: 8,2-13

*La quinta tromba: 9,1-12

*La sesta tromba: 9,13-21 e 18,1-24

*La settima tromba: 11,15-19 e 19,1-6

Contiene i seguenti eventi:

a) La Gran Babilonia: 17,1-12

Quando arrivi finalmente il momento vicino alla fine della storia attuale dell'umanità, nel mondo ci sarà una potenza politica ed economica dominante, la "Gran Babilonia."

b) Il sigillo degli eletti: 7,1-8

I santi vivi sommessi al giudizio di Dio secondo le avvertenze stabilite nelle Lettere alle sette Chiese, e che trionfino, saranno preservati della tribolazione nella terra, prodotta per il suono delle sei prime trombe.

c) La proclamazione del Vangelo della fine a tutto il mondo:

I santi proclamano il vangelo della fine a tutto il mondo, con tre annunci:

Il contenuto della proclamazione: 10,1-10 e 14,6-13

La proclamazione finale: 11,1-11

d) Il Rapimento degli eletti: 11,12-14 e 12,1-6. 13-17

I santi eletti sono elevati al cielo all'incontro col Signore.

e) Il sorgimento dell'Anticristo:

L'Anticristo sconfigge alla Gran Babilonia: 17,13-18

L'Anticristo prende il potere come falso Cristo: 12,18-13,18

f) I santi rapiti vivono la nuova Pentecoste: 14,1-5

g) Questi santi condividono le Nozze dell'Agnello: 19,7-10

h) La resurrezione dei santi morti: 20,4b-6 che vivono alla Gerusalemme celestiale: 7,9-16

6) il tempo del Giudizio di Dio.

La settima Tromba segna l'inizio del giudizio di Dio: 14,14-20

Questo giudizio si realizza per l'azione di Dio versando per i suoi angeli le sette Coppe con i flagelli: 15,1.5-8 e 16,1-21

7) La Parusía del Signore: 19,11-21

Cristo si manifesta come Re dei re e Signore dei signori, accompagnato dai santi rapiti e trasformati per la seconda Pentecoste.

I vincitori della Bestia cantano un inno trionfale: 15,2-4

8) l'instaurazione del Regno di Dio terreno:

Satana è incatenato e non potrà oramai tentare gli uomini: 20,1-3

I santi rapiti ritornano con Cristo e governeranno al mondo: 20,4 e 21,9-27

9) Il Giudizio finale, la fine del mondo e la discesa della Gerusalemme Celestiale: 20,7-15; 21,1-8; 22,1-5

10) Epilogo: 22,6-21

Cristo conferma le profezie del libro della Rivelazione (Apocalisse).

Di questa maniera abbiamo esposto sinteticamente il nostro schema proposto per l'interpretazione cronologica delle distinte parti e visioni dell'Apocalisse. Avvertiamo già che lo sviluppo completo di questo schema lo presentiamo nel nostro libro "Il Regno di Dio si instaura con la seconda Venuta di Gesù Cristo" presentato in questo Sito Web, che consideriamo sinceramente che significa un nuovo contributo per la comprensione dal punto di vista dottrinale cattolico degli eventi che porteranno all'instaurazione del Regno di Dio, nelle sue due fasi, Terrena e Celestiale.

**Gianfranco Benedetto
Buenos Aires – Argentina
Novembre 2010**